

MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 85 - APRILE 1998

Pasqua: mistero dell'uomo nuovo

I giorni della celebrazione del mistero pasquale, per molti cristiani, hanno forse meno "fascino" del tempo natalizio. Non ci sono le luminarie, i regali, il "clima di famiglia" (per cui Pasqua la puoi fare "con chi vuoi"...). Ma resta pur sempre, lo spero, un senso profondo di mistero e il ritornare delle grandi domande sull'uomo, sul senso della sua vita, sulla morte e sul dolore, sul nostro destino eterno.

Anche il susseguirsi delle celebrazioni della Settimana Santa dovrebbe aiutare ad entrare sempre meglio in questo mistero. E non parlo solo di ciò che riguarda Gesù, il Crocifisso Risorto, il Salvatore. La Pasqua deve farci capire meglio il nostro essere uomini, donne, giovani o anziani, in cammino verso il 2000. Aiutarci in uno sforzo di autenticità e di conversione. Ridarci fiducia. Indicarci mete sempre nuove.

Mi ha particolarmente colpito, in questi giorni, la lettera di un missionario che lavora in Ecuador, Padre Dario, comboniano. Vorrei riportare le sue riflessioni, facendole mie e proponendole a tutti voi, cari parrocchiani, come invito a vivere un po' più profondamente questi giorni di grazia. E augurando, di cuore, ogni bene nel Signore Risorto.

don Luigi, vostro parroco



Gerusalemme - Il Sepolcro di Cristo

« ...È come il corteo che accompagna Gesù al Calvario. Il censimento degli amici, in certe ore dure dell'esistenza, rivela dati sconcertanti. Due delinquenti che vanno ad espiare i propri delitti. E Lui che va ad espiare le colpe di tutti. Se fosse un corteo trionfale, ci si accoppierebbe per le questioni delle precedenze. Ma da un corteo come questo, si sta alla larga. Ci sentiamo facilmente persone per bene. Camminiamo impettiti per le strade tenendo attaccata alla pelle la toga del giudice. Il nostro cuore diventa un colossale tribunale

dove l'umanità intera siede sul banco degli imputati. Il mondo che va storto. L'alcolizzato che sconta i suoi vizi. I politici che sono corrotti. Questi genitori che vanno a trovare il proprio figlio in prigione: "potevano allevarlo meglio, inutile piangere adesso...". Milioni di persone che muoiono di fame "perché non hanno voglia di lavorare". La ragazza in difficoltà col suo bambino, "così impara a comportarsi con leggerezza". I giovani che protestano "perché sono dei fannulloni". I

vecchi "che non capiscono niente". Il prete che se ne va: "lo dicevo io...". Quattro carbonizzati nella macchina sull'autostrada "per mania della velocità...".

E così potremmo continuare. E ancora una volta risuona dentro di noi la domanda: "Sono forse il guardiano di mio fratello?".

Tocca a noi cercare coloro che hanno bisogno di noi e stabilire con loro un rapporto personale. Facciamo per essi le piccole cose: quelle per cui nessun altro ha tempo. La solitudine

(segue a pag. 2)

(da pag. 1)

di Cristo che sale al Calvario è la solitudine di milioni di uomini d'oggi. La passione di Gesù: la storia di ogni giorno.

Non posso fare a meno di pensare a ciò che può capitare al mondo oggi se noi ci decidessimo a vivere la logica implacabile della Passione di Cristo. Ossia essere sconfitti per vincere, essere poveri per arricchire, essere inutili per dimostrarci indispensabili, scomparire per essere presenti, perdere per trovare, donare per possedere, non contare nulla per essere veramente importanti, vivere nell'oscurità per portare la luce, morire per vivere, credere nell'amore come all'unica forza irresistibile. L'amore ha avuto l'ultima parola. Con la Risurrezione è stata rimossa la pietra della paura, che mummificava la nostra speranza. La Risurrezione segna l'inizio di una nuova missione: andare per le strade del mondo, dovunque è la morte, dove l'uomo, abbandonato nella sua solitudine, sale al Calvario.

La missione è gridare alla vita, dando tutto noi stessi, senza riserve. In questo viaggio non siamo soli. Anche noi, come i pellegrini di Emmaus, possiamo sentire la forza della presenza di Cristo in noi, ogni volta che ripetiamo: "resta con noi perché si fa sera...".

Padre Dario Pravato, Quito

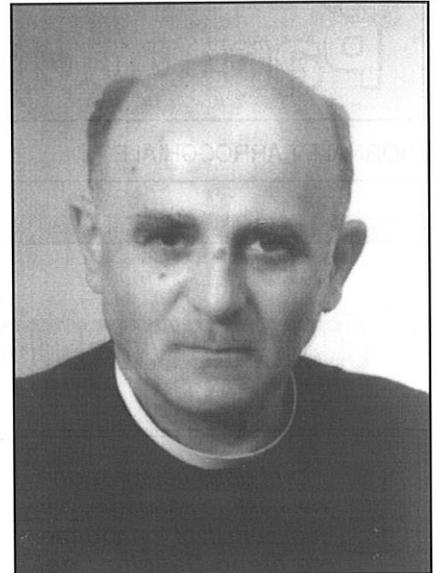
DON FEDERICO GALLIANI

Un dono di Dio in mezzo a noi

Per dieci e dieci e più anni don Federico è stato anche in mezzo a noi parrocchiani di Maccio. In innumerevoli occasioni l'abbiamo visto all'altare puntualmente celebrante sante messe mattutine o vespertine e, soprattutto, presente per ore ed ore dall'impossibile conteggio in un confessionale. L'abbiamo visto anche nei paramenti di officiante cerimonie solenni come la messa da lui celebrata nella nostra chiesa la domenica del 3 ottobre 1993: la festività della Madonna del Rosario di antica tradizione locale si improntò allora del ricordo del 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel duomo di Milano il 28 giugno 1953 per le mani del cardinale arcivescovo Ildefonso Schuster.

Don Federico, don Federico quanto ci manchi!

È stata, la sua, una morte improvvisa, la tarda sera del 2 gennaio scorso. Fino all'ultimo in un confessionale della chiesa di Lucino aveva alzato la mano nel gesto assolutorio dei peccati. Una moltitudine di fedeli, non solo di Montano Lucino, ma anche di altre parrocchie vicine ed anche



meno vicine partecipò alle solenni esequie celebrate dal Vicario del Vescovo nella stessa chiesa dove per l'ultima volta egli dispensò il dono della misericordia divina. Molteplici e commoventi ricordi di lui furono testimoniati nella mesta circostanza. Al punto che lui, don Federico, sembrò tuttora rivivere in quella raccolta atmosfera di rimpianto accorato e non di meno soffuso della consolazione

Vita della comunità

Battesimi

"Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova." (Rom 6,4)

Palumbo Federico, di Giuseppe e di De Finis Annarita
 Grisoni Ilario, di Alessandro e di Cito Anna
 Bettini William Giuseppe, di Walter e di Piubellini Cinzia
 Ghilotti Giulia Maria, di Matteo e di Vallini Lorella
 Besana Alessandro Maria, di Tiziano e di Bonanomi Beatrice
 Vincenzi Francesca, di Pietro e di Mazzei Giulia

Matrimoni

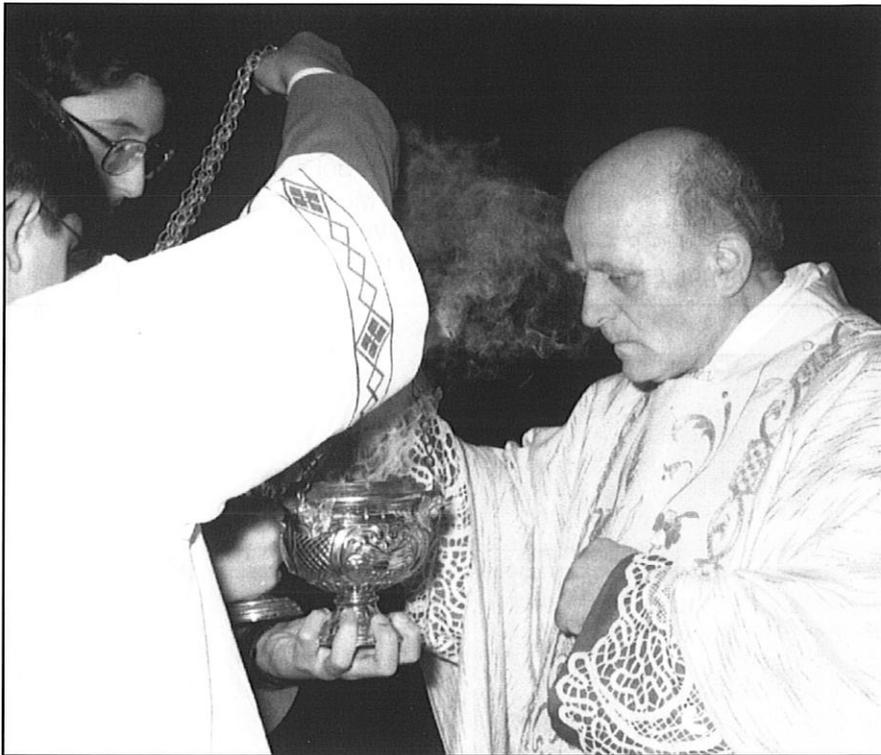
"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5,31-32)

Merlini Alberto e Maspero Sabrina
 Luisetti Alvise Gabriele e Arrighi Maria Antonia
 Mistrorigo Pietro Antonio e Frangi Isabella
 Roncoroni Marino e Rovaris Elisabetta
 Costantini Roberto e Lavarda Sonia

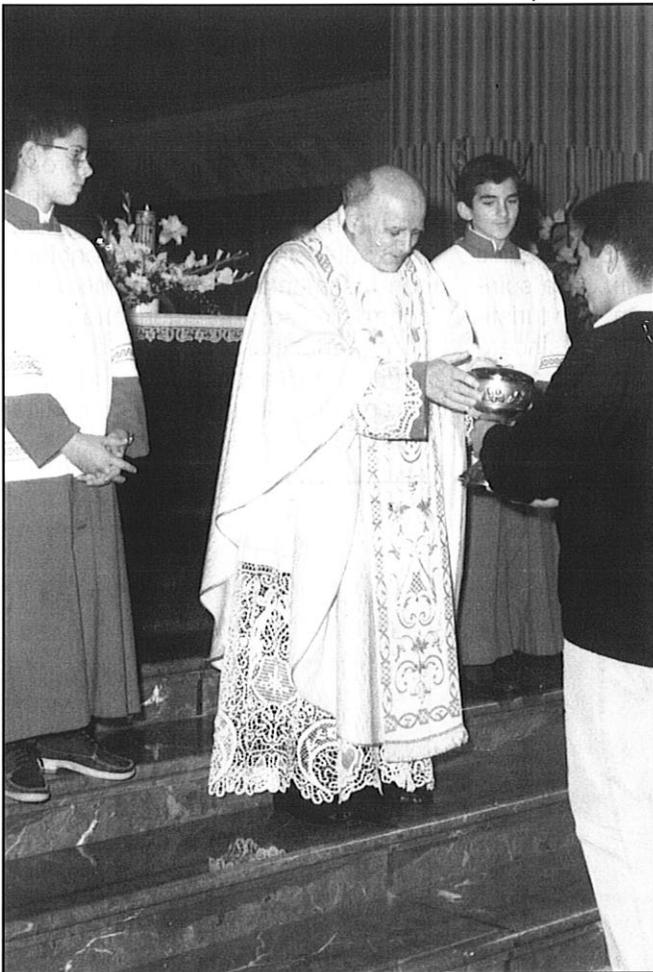
Defunti

*"Noi sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli."
 (2Cor. 5,1)*

Bianchi Emma
 di anni 90, Via Meraccio, 3
 Monti Cesarina
 di anni 84, via Rusca (Civello)
 Sala Margherita
 di anni 90, Casnate con Bernate
 Arrighi Primino
 di anni 86, via Monte Spluga, 32
 Benzoni Maria
 di anni 75, via Monte Grappa, 21
 Cairoli Francesco
 di anni 77, via don Guanella, 35
 Arrighi Adalgisa
 di anni 92, via Varesina



con cui le letture bibliche proprie del rito funebre accompagnano il trapasso dalla vita di uno che tutta una vita volle consacrata a Dio ed al servizio degli uomini a propiziazione d'una beatitudine eterna. Lui sembrava ancora vivere con quel suo pacato ed arguto sorriso e suggerire



ai non pochi suoi alunni d'un tempo là presenti di trattenere le lacrime sgorganti da un pervasivo senso di lacerazione.

È stata, invero, per tutti noi che l'abbiamo conosciuto ed ammirato una dolorosa lacerazione la sua improvvisa scomparsa. Non sembrava accusasse segni di una qualche malattia in corso. Nato a Seregno nel 1928 avrebbe compiuto i settant'anni il prossimo novembre. Del suo apparentemente normale stato di salute, come lui stesso confermava, si sarebbe potuto ravvisare un'ulteriore convalida nel suo sempre fresco entusiasmo di ricercatore di fossili e di reperti archeologici in terra nostra e di esperto collezionatore di rarità mineralogiche. Tanta passione di ricercatore, tanta erudita attenzione per tutto ciò che poteva porlo sulle tracce di età preistoriche in questa zona ed i suoi interessi scientifici anche per remotissime testimonianze di vita provenienti da regioni lontane si sono

materializzati nelle teche della collezione naturalistica, catalogante anche pezzi unici, da lui allestita in una sala del Pio Istituto Pei Figli della Provvidenza con sede a Lucino al Monte: Istituto del quale don Federico fu direttore fin dagli anni Sessanta.

È tuttavia doveroso fissarne il ricordo guardando anzitutto alla sua luminosa figura di sacerdote. Di là dai ritagli di tempo che riusciva a dedicare alle sue "pietre" don Federico è stato un sacerdote a tempo pieno. È stato un autentico uomo di Dio, un dono di Dio anche in mezzo a noi parrocchiani di Maccio. Da «manovale di Dio», come lui stesso si definiva, da prete «pendolare» ora verso l'una ora verso l'altra delle parrocchie del vicinato egli svolse un «ministero silenzioso ed alto». Si direbbe che gli fosse stato riservato il privilegio dell'ubiquità sulla scia d'un immancabile zelo che lo sollecitava a trovarsi sempre come umile sacerdote supplente dove un ufficio divino o un'assistenza religiosa avesse richiesto la sua presenza.

Pure nell'ambito della scuola (fu per molti anni insegnante anche nella scuola media di Villa Guardia), don Federico seppe proiettare la sua esemplarità di sacerdote connotandola di un penetrante intelletto di educatore dotato, oltre che d'infinita pazienza, di amorevolissima comprensione nei riguardi di quegli alunni, ancora bambini o già grandicelli cui donava la letizia dell'apprendere anche attraverso efficaci metodi didattici. Gli erano così cari che, in molte occasioni, donava a ciascuno di loro frammenti di minerali dai vaghissimi colori o impreziositi da traslucide venature. Era, questo, un altro dei suoi modi geniali perché essi, attraverso la scoperta dell'impronta del Creatore fissata in meravigliosi dati del mondo naturale, scoprissero la loro ancor più meravigliosa elezione soprannaturale a figli di Dio.

Luigi Majocchi

Scorrendo il calendario accluso a questo giornale, qualcuno potrebbe pensare che la Parrocchia... ha aperto una agenzia turistica!

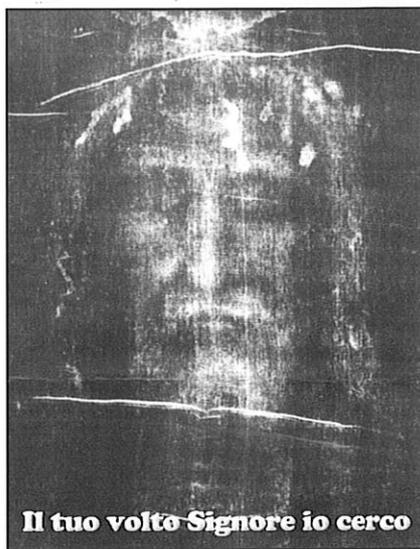
Una parrocchia di... pellegrini!

Dal 25 aprile in poi c'è tutto un susseguirsi di pellegrinaggi, a ritmo continuo.

Si comincia con Torino, per l'ostensione della sacra Sindone.

Sabato 25 aprile sono 100 le persone che hanno già prenotato questa visita al lino che ha avvolto il corpo di Gesù. Dopo la s. Messa presso la chiesa di Maria Ausiliatrice, la visita alla cappella del Guarini, nel duomo del capoluogo piemontese, per l'incontro con il mistero di questo "testimone muto" della passione del Signore. Si ricorda a tutti i partecipanti che la partenza è prevista per le ore 7.00 dal campo dell'oratorio. Per il pranzo sarà possibile fermarsi con la colazione al sacco presso l'oratorio di don Bosco o recandosi presso qualche ristorante (anche se il tempo a disposizione è piuttosto limitato). Al termine della visita alla Sindone ci sarà la possibilità di fermarsi nel centro storico di Torino per... un po' di turismo!

La stessa meta e l'identico programma anche **martedì 12 maggio** (per

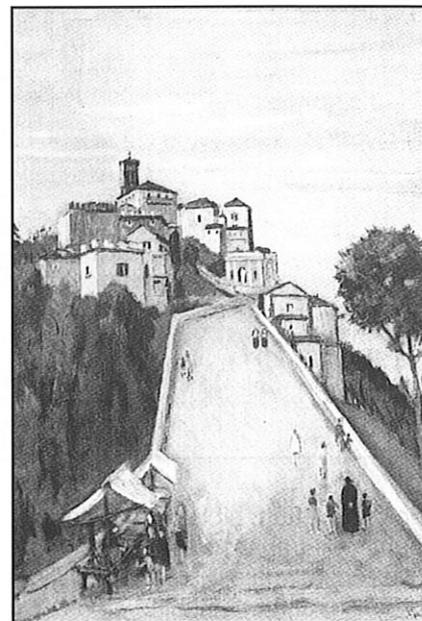


Il tuo volto Signore io cerco

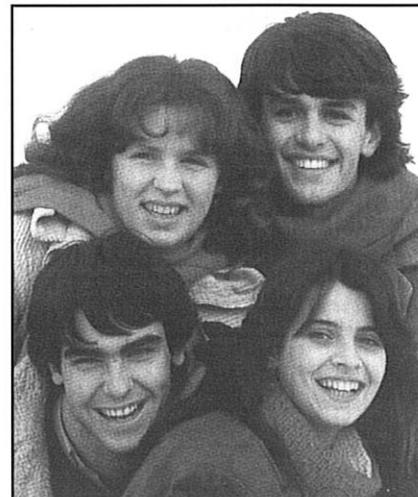
questa data ci sono ancora alcuni posti disponibili: occorre prenotarsi presso l'ufficio parrocchiale (nella casa di fronte alla chiesetta) negli orari di apertura (da lunedì a giovedì ore 9.00/10.30 e mercoledì e sabato ore 14.00/16.00).

Il più impegnativo degli appuntamenti è il **Pellegrinaggio in Terra Santa**, da **giovedì 30 aprile a giovedì 7 maggio**. Sono 48 i pellegrini iscritti per la visita ai luoghi della vita terrena di Gesù. Per loro sono previsti alcuni incontri di preparazione sia "tecnica" (orari, appuntamenti...) sia spirituale. Un viaggio in Palestina non può essere semplicemente un "giro turistico": deluderebbe chi vi partecipa. Al contrario chi parte col desiderio sincero di "respirare" il Vangelo, ripercorrendo le strade del Maestro, sentendo ancora l'eco delle sue parole e contemplando il mistero della sua venuta in mezzo a noi, non può che trarre singolare alimento per la propria vita di fede.

Si continua poi col tradizionale appuntamento del **1° maggio**, al **Sacro Monte di Varese**. Si parte alle ore 8.00 dalla prima cappella salendo lungo il viale con la recita del s. Rosario. Alle ore 10.00 la s. Messa presso il santuario. (Nota: chi vuole partecipare si rechi a Varese con i propri mezzi).



Sabato 2 maggio è la volta dei giovani. Sono invitati ancora dal nostro vescovo per il **Pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso di Lenno** in occasione della **Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni**. Quest'anno, approfittando del "ponte" la convocazione inizia già dal mattino. Ci saranno vari spazi di festa, riflessione, preghiera con testimonianze e momenti di incontro gioioso. Tutti coloro che intendono partecipare (e l'invito è rivolto a tutti, dai 16 anni in poi!) si intendano con don Claudio per le modalità tecniche.



ORATORIO

“Ma dove andremo a finire se continua così, si sente spesso dire dalla gente qua e là, continua violenza, scandali, imbrogli e mali, ma dove sono finiti i veri grandi ideali?”...

Così recita in una strofa una canzone nota a molti tra giovani e ragazzi che hanno partecipato ai campeggi con l'oratorio.

Più o meno su queste tematiche si interrogava il Consiglio d'oratorio che si è riunito lo scorso 25 Marzo.

Durante la serata si è voluto esaminare insieme lo stato di salute del nostro oratorio, perchè già da tempo alcuni singoli si erano posti l'interrogativo: “Ma dove stiamo andando a finire?”. In queste righe non si vuole esagerare, né tantomeno fare del “terrorismo psicologico”: si vuole solo fare chiarezza sulla situazione poiché si è giunti alla consapevolezza che alcuni tipi di comportamenti non possono e non vogliono assolutamente essere più tollerati.

Palloncini persi, attrezzature rotte, locali in disordine e sporchi, lattine e pacchetti di patatine che spariscono dal bar...

Da un certo periodo a questa parte, si continuano a vedere gli effetti di questi comportamenti irresponsabili assunti dai frequentatori dell'oratorio: con questo non si vuole fare di tutta l'erba un fascio, per carità, ma è bene che tutti (nessuno escluso) si fermino a riflettere su quello che sta accadendo.

Innanzitutto l'Oratorio non è un “usa-e-getta”, un distributore gratuito di servizi; come in tutte le comunità ci sono delle regole, delle norme di comportamento cui occorre conformarsi, norme dimenticate non si sa perchè visto che non sono poi nulla di trascendentale ma il più delle volte risultano semplicemente regole di buona educazione (ma forse è proprio quest'ultima che scarseggia...) Vediamo quindi di ricordare questi punti saldi su cui non si vuole più transigere.

• **Rispetto delle cose di tutti: se una cosa è della comunità, significa che appartiene a molte persone, non che essa non appartiene a nessuno; non posso sfogare i miei istinti distruttivi su**

ciò che non è mio danneggiando inoltre gli altri: tappeti di biliardi strappati, scritte sui muri, carte e lattine abbandonate sul pavimento sono indice di maleducazione, irresponsabilità e anche di poca furbizia poiché con un biliardo rotto non può più giocare neppure chi giocando ha pensato di fare la bravata;

- **Rubare è peccato (si veda il 7° comandamento): non importa se si tratta di milioni di lire o di lattine del bar, quello che conta è il principio. Spariscono caramelle, snack, lattine... e questo è intollerabile in qualsiasi ambiente, a maggior ragione in oratorio che risulta una struttura con dichiarate e orientate finalità educative;**
- **Venire all'oratorio significa anche accettare certi valori e comportarsi in un dato modo: occorre essere il più possibile d'esempio con il proprio atteggiamento nei confronti di tutti, specialmente quando si è a contatto con i più piccoli; linguaggio e modi di fare devono conformarsi al messaggio educativo che l'oratorio porta per definizione in sé.**

Perché tanta maleducazione e tanta irresponsabilità? Perché tra la maggior parte dei ragazzi si riscontra una mancanza di attaccamento all'oratorio, non si sente l'oratorio come una propria seconda casa, come qualcosa che è anche un po' “mio”, a cui tengo... e quindi per il quale spendo tempo poiché voglio che sia bello, funzionale, ordinato, organizzato...

Ai più grandi si vuole solo ricordare questo: avete mai riflettuto su quanto vi ha dato l'oratorio? Quante occasioni per crescere, maturare, divertirvi vi ha dato il vostro oratorio?

Se la risposta è: “Tante”, allora pensate che c'è stato qualcuno più grande di voi che vi ha dato queste occasioni spendendo tempo e fatica: ora tocca a voi fare in modo che altri più giovani abbiano le stesse vostre opportunità!

La canzone continuava così:

*Conosco un'altra umanità, quella che spesso incontro per la strada;
quella che non grida, quella che non schiaccia per emergere sull'altra gente.
Conosco un'altra umanità, quella che non sa rubare per avere,
ma sarà contenta di guadagnare il pane con il suo sudore.*

*Credo, credo in questa umanità che vive nel silenzio,
che sa ancora arrossire sa abbassare gli occhi e sa scusare.
Questa è l'umanità che mi fa sperare.*

Sono questi i giovani in cui vogliamo sperare... sappiamo che ce ne sono... speriamo che non ci deludano.

Il Consiglio di Oratorio

CAMPEGGI '98

È già tempo di programmare le vacanze! Per venire incontro alle esigenze della famiglie rendiamo note le date delle varie esperienze estive proposte dal nostro Oratorio.

Campeggio in VAL DI VIZZE

Primo turno RAGAZZE dal 21 al 31 luglio
(costo L. 300.000)

Secondo turno RAGAZZI dal 31 luglio all'11 agosto
(costo L. 330.000)

Viaggio in FRANCIA (Taizé e Bretagna)

GIOVANI dal 18 al 29 agosto
(periodo indicativo da definire)

Segnalare fin d'ora a don Claudio la propria intenzione di partecipare.

CARITAS - Zona Pastorale Prealpi

VERSO IL CENTRO DI ASCOLTO ZONALE

Tra pochi mesi nascerà, nella nostra Zona Prealpi, nel comune di Uggiate Trevano, un Centro di Ascolto: la possibilità cioè di uno spazio dove offrire, con generosità ma anche professionalità, un'attenzione, fatta di tempo e di rispetto, capace di accogliere e ascoltare le richieste di aiuto e di bisogno di qualsiasi genere.

Il Centro di Ascolto sarà un'espressione delle nostre comunità parrocchiali che concretamente vogliono impegnarsi per il bene e la promozione della persona, con particolare attenzione agli ultimi e ai più bisognosi.

Questo, è sicuramente un passo importante a cui le nostre parrocchie, attraverso il lavoro delle rispettive Caritas, sono giunte dopo attenta riflessione e un anno di studio e approfondimento delle necessità presenti sul territorio, che abbiamo scoperto essere molteplici e di non sempre facile soluzione.

Il tentativo di aprire "uno spazio di ascolto", ci offrirà così l'opportunità di promuovere sistematicamente lo studio e la conoscenza di queste situazioni di emarginazione e di pari passo favorire la crescita di una cultura di solidarietà, giustizia e carità, attraverso il coinvolgimento della stessa comunità nella risoluzione concreta dei bisogni eventualmente esistenti sul suo territorio.

Lo spazio di ascolto offerto permetterà infatti di capire la richiesta prima e immediata del bisogno espresso da chi si presenta -, scoprendo poi la situazione che vi sta dietro e compiendo così un primo gesto di solidarietà che sia di sostegno materiale e morale. Insieme si cercheranno poi i modi concreti per affrontare globalmente e adeguatamente la situazione; di fronte ad un bisogno che richieda un intervento specifico e qualificato, si offrirà la collaborazione affinché la persona stessa possa essere indirizzata o accompagnata verso quei servizi pubblici o privati qualificati a tale scopo.

Ascoltare per costruire una cultura di solidarietà è tutt'altro che facile e richiede un paziente e costante cammino di formazione: per questo, a partire dal mese di ottobre, coloro che hanno manifestato il desiderio di diventare operatori del Centro di Ascolto hanno iniziato un cammino di formazione; in particolare una serie di incontri sono

stati coordinati da una psicologa e hanno permesso loro di conoscersi ed acquisire i principi fondamentali per una buona capacità di ascolto e di relazione, per un intervento che possa essere il più efficace possibile. Un piccolo gruppo di persone si è infatti reso disponibile per la presenza presso il Centro di Ascolto e la sua apertura al pubblico, mentre un altro gruppo si è offerto per un appoggio concreto nell'accompagnamento delle persone, fino a quando le loro comunità di appartenenza, attraverso singoli, gruppi o famiglie, non se ne faranno carico.

È questa la caratteristica più importante del Centro di Ascolto: esso non è un

gruppo di volontariato sul quale "scaricare" la soluzione di qualche problema o la persona stessa, ma vuole essere invece un punto di ascolto in grado di attivare poi la comunità stessa (ecclesiale e/o civile), affinché si prenda cura di un suo componente che sta vivendo una situazione di difficoltà.

Non ci resta allora che metterci al lavoro, per essere pronti fin d'ora a rispondere, come comunità parrocchiale ai bisogni e alle necessità che ci verranno segnalati. Se poi qualcuno, particolarmente interessato, vorrà mettersi a disposizione come operatore del Centro, non farà altro che esserci di ulteriore aiuto per la conoscenza, per l'approfondimento diretto delle situazioni e per compiere insieme un prezioso e utile servizio alle nostre Comunità.

Caritas Zona Prealpi

(Per informazioni: tel. e fax 980044)

IL CENTRO DI ASCOLTO E DI AIUTO

IDENTITÀ

Il **Centro di Ascolto e di Aiuto** vuole essere uno strumento per sollecitare la formulazione di una risposta ai bisogni da parte della comunità cristiana e civile, attraverso la mobilitazione di tutte le risorse esistenti e potenziali.

OBIETTIVI

- Diventare uno spazio concreto di ascolto e d'incontro per le persone in difficoltà e per le comunità territoriali nel suo complesso.
- Individuare situazioni di emarginazione presenti nel territorio.
- Essere filtro tra persona, comunità ed istituzioni
- "Fare cultura":
 - nei confronti delle persone in difficoltà, per dare loro "voce", renderle protagoniste e soggetti attivi della loro liberazione dal bisogno, stimolandole a mobilitare tutte le potenzialità presenti in ogni persona;
 - nei confronti della comunità cristiana e civile, per farla crescere in quella conoscenza e presa di coscienza dei problemi che è il primo passo nell'esercizio della giustizia, della solidarietà e della carità.
- Stimolare la comunità territoriale a far nascere risposte concrete ed adeguate ai bisogni.

FUNZIONI

- **ASCOLTO**: consiste nel colloquio, con la massima disponibilità, e nel mettere a proprio agio la persona che si rivolge al servizio, cercando di comprendere la situazione personale ed il contesto nel quale vive.
- **ORIENTAMENTO**: è il momento successivo all'ascolto, in cui conoscendo le risorse e le possibilità di risposte positive ed adeguate alla reale esigenza della persona, la si indirizza (con telefonata, presentazione, compagnia, consultazione...) alla struttura ed al servizio più idoneo per la soluzione del bisogno.
- **PRESA IN CARICO**: significa coinvolgere la comunità attorno a questi bisogni, stimolandola a studiare, formulare e sperimentare risposte nuove che partano proprio dalle concretezze del bisogno.

Il **CENTRO DI ASCOLTO E DI AIUTO** la cui sede è a **UGGIATE TREVANO**

è aperto: - il **MARTEDÌ** dalle ore **9.00** alle ore **12.00**

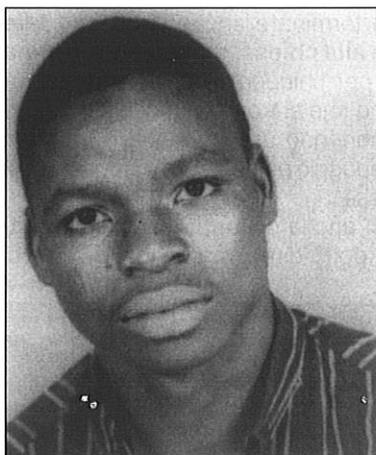
- il **SABATO** dalle ore **14.00** alle ore **17.00**

UN RINNOVATO IMPEGNO MISSIONARIO

Il Gruppo di Adozione Missionaria diventa ricco!

Durante l'assemblea generale del 22 marzo scorso il G.A.M. si è... "arricchito" di una nuova iniziativa. Stimolata dall'intervento di don Luigi l'assemblea ha deciso di "dare fondo" alla propria cassa per fornire un aiuto economico anche all'associazione cattolica "Aiuto alla Chiesa che soffre".

Si è deciso di affiancare al sostegno economico offerto ai seminaristi di Paesi delle giovani chiese (quest'anno ne aiutiamo tre, due africani e un indiano, inviando dieci milioni di lire alle Pontificie Opere Missionarie) anche un primo aiuto alla "Chiesa che soffre" sponsorizzando una delle tante iniziative in favore dell'opera di evangelizzazione: l'acquisto di 20 biciclette da destinare a catechisti di una regione



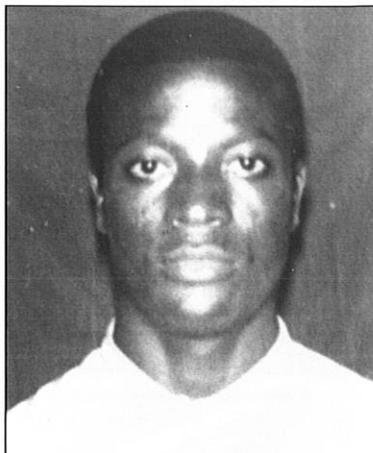
SIMON ABALOROU

Nato a CHABICOUA
il 1 gennaio 1967

Studente di 4ª Teologia nel Seminario Grand Seminaire St. Galles di OUIDAH - COTONOU dove si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di NATINGOU

della Tanzania (con un'offerta di quattro milioni di lire).

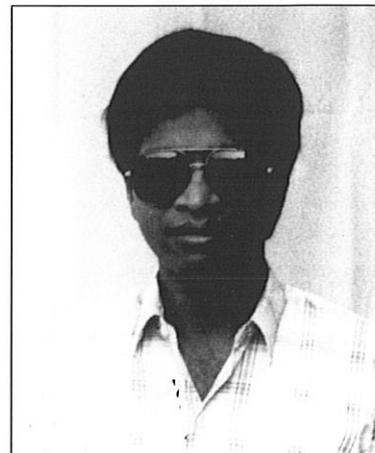
Ricordiamo che il G.A.M. è attivo in Parrocchia dal 1989 e si occupa prevalentemente di dare un sostegno economico ai seminaristi delle giovani Chiese. Dobbiamo però sottolineare che, come tutte le associazioni di carattere missionario, è necessario affiancare all'aiuto delle mani (sostegno economico) anche quello della testa (mi-



HUBERT AUSTIN HOUENOU

Nato a ADJOHOUN
il 25 maggio 1971

Studente di Filosofia nel Seminario di OUIDAH - COTONOU (Rep. Pop. Benin) dove si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di PORTO NOVO



AJIT KUMAR EKKA

Nato a RAJIWAL
il 20 novembre 1966

Studente di Teologia nel Seminario di BARRACKPORE - CALCUTTA (India) dove si prepara al sacerdozio a servizio della Chiesa di GUMLA

glioramento delle conoscenze e diffusione delle notizie riguardanti le missioni) e quello del cuore (non far mancare la preghiera, l'amore e la sensibilità verso i nostri fratelli meno fortunati).

Anche alla luce di queste considerazioni, suggeriteci dal nostro Parroco, ci rivolgiamo ai parrocchiani di Maccio

invitandoli ad interessarsi e, se possibile, far parte del nostro gruppo affinché si possa continuare anche per gli anni a venire nel conseguimento dei nostri obiettivi.

Diamo appuntamento fin d'ora ad un'assemblea che si terrà nell'Ottobre prossimo ed alla quale, ci auguriamo, parteciperanno nuovi iscritti.

Per informazioni sul Gruppo di Adozione Missionaria, contattare:

Bianchi Stefania ed Enrico (480246) - Pandolfi Arrighi Annamaria (480536)
Negrini Giuseppe (480421)

Domenica 19 aprile '98 a Nuova Olonio (Sondrio)

Convegno Missionario Diocesano

Il fuoco della missione - Evangelizzare con rinnovato slancio missionario

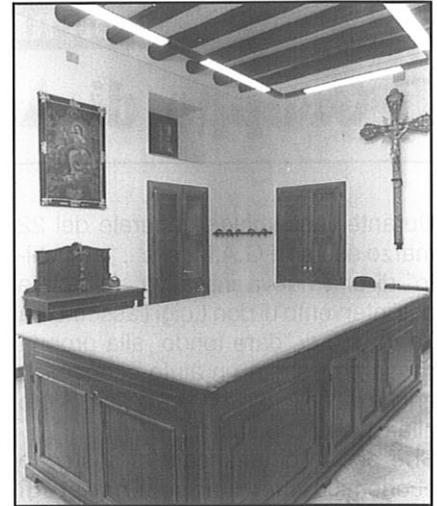
Il titolo dice già lo scopo di questo importante momento diocesano.

Sono invitati tutti coloro che vogliono riflettere sulle motivazioni profonde dell'impegno missionario (che è di ogni cristiano!).

Alle ore 9.00 (dopo la preghiera delle Lodi mattutine) una relazione di Mons. Bruno Maggioni e la discussione in gruppi. Dopo il pranzo (colazione al sacco o presso un ristorante del paese) un momento di festa e ascolto di esperienze da parte delle "giovani Chiese". In conclusione la s. Messa presieduta da Mons. Vescovo, Alessandro Maggolini. **(Iscrizioni presso don Luigi).**

CHIESA PARROCCHIALE

Un cantiere sempre aperto



Piano-piano (anche perché le disponibilità finanziarie non consentono di andare... forte-forte!) continuano i lavori di finitura della nostra chiesa parrocchiale. Ultima in ordine di tempo la sistemazione definitiva della **sacrestia**. Sono stati realizzati un armadio per i paramenti ordinari e sono stati chiusi i numerosi vani che rendevano la

sacrestia un... campo di battaglia! Ora l'impianto elettrico, le campane, il sottolavandino, il vano della finestra, e altri due vani di accesso sono chiusi da mobili in tinta noce che danno ordine e pulizia al locale. Sono state poi realizzate anche le tre porte di accesso alla stessa sacrestia abbellite da vetri gialli "modello cattedrale" (si chiamano proprio così!).

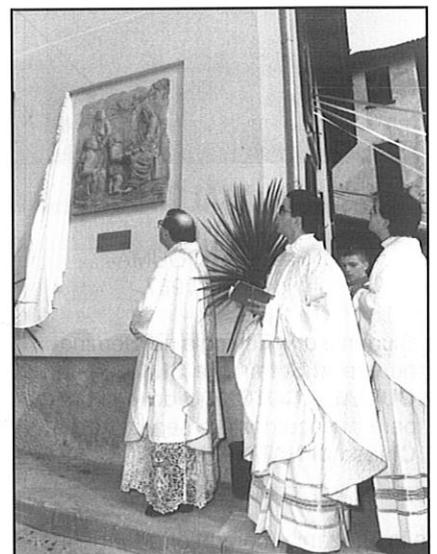
Un grazie sincero all'Associazione delle Consorelle che ha "sponsorizzato" la realizzazione di tutta questa opera. Ora, per completare l'arredamento del locale sacrestia, servirebbe... un comò in noce. Qualche lettore ne ha uno in soffitta, magari un po' malconco, e vuole donarlo alla parrocchia? Grazie fin d'ora!

Contemporaneamente si è provveduto a terminare anche l'**accesso laterale alla chiesa**, realizzando un armadio per chiudere l'impianto di aspirazione che si trova in quel locale e predisponendo una bacheca e un piano d'appoggio per le riviste e i foglietti della Messa.

Così anche chi entra da questa parte non potrà dire... ma io non lo sapevo!

Domenica 1 febbraio 1998

Inaugurata "CASA BETANIA - don Enrico Verga"



L'influenza non risparmia neppure i Vescovi, ma ciò non ha impedito l'inaugurazione di "Casa Betania"! Mons. Enrico Bedetti, vicario Episcopale, ha sostituito Mons. Maggiolini bloccato dalla febbre e, al termine della celebrazione della s. Messa, ha benedetto la nuova struttura parrocchiale sco-

prendo l'altorilievo (opera del nostro comparrocchiano Stefano Bosi) che rappresenta la scena di Betania. Dopo la preghiera tutti hanno potuto visitare le 4 accoglienti aule di catechismo (situate al piano terra e già "operative") e i 4 appartamenti che accoglieranno altrettante famiglie di cittadini extracomunitari.

Si sta approntando un regolamento e una graduatoria per giungere all'assegnazione dei locali, in attesa di completare gli ultimi allacciamenti e le necessarie finiture. Per quanto riguarda gli arredi avremmo ancora bisogno di: 4 specchi e armadietti per bagno; 2 fornelli (cucine) a gas; 3 frigoriferi; armadietti pensili per cucina; lampadari. Chi avesse disponibilità di qualche arredo lo faccia sapere a Franco Panetta (tel. 481529).

Un grazie doveroso e sentito a tutti quelli che, in vario modo, hanno contribuito al lavoro di ristrutturazione dell'immobile, che ora, a pieno titolo, diventa ricordo vivo del compianto don Enrico "ideatore" del progetto di recupero della ex "Casa Natta".

La preparazione ai Sacramenti

Il Corso di Preparazione al Matrimonio: UN FATTO COMUNITARIO

Ogni anno il corso è una novità. Ogni anno cambiano le persone e le situazioni. Nemmeno il numero delle persone è costante. Al momento della programmazione degli incontri ancora non si sa chi e quanti saranno gli "utenti" e nemmeno si conosce la loro provenienza. La programmazione deve co-

munque avvenire con almeno un paio di mesi di anticipo e, far combaciare e fissare le date con la disponibilità dei diversi relatori e delle tre coppie di sposi che ci hanno aiutato, è un'impresa non da poco. Forti dell'esperienza degli anni precedenti e valutando le richieste che, alla fine di ogni corso, vengono espresse dai fidan-



Fidanzamento: allenamento di squadra

Vi sembrano troppi 12 incontri per un corso di preparazione al matrimonio?

Sarà... ma al termine di questa esperienza noi avremmo voluto che ce ne fosse qualcuno in più! Per noi infatti questi incontri sono stati utili perché ci hanno aiutato ad approfondire molti argomenti e a crescere un pochino di più come persone e come coppia.

Il programma del corso ci ha anzitutto consentito di affrontare, con l'aiuto di relatori, il significato religioso del matrimonio cristiano come vocazione e come sacramento, l'educazione dei figli come esperienza affascinante e irrinunciabile, la sessualità come l'espressione più completa e arricchente dell'amore e l'apertura alla vita come scelta da assumere responsabilmente.

Un pregiudizio che spesso si ha è il pensare che questi incontri abbiano un'impostazione troppo "catechistica", cioè siano basati solo sull'illustrare la dottrina della Chiesa.

In realtà argomenti importanti quanto delicati come la sessualità, l'educazione dei figli o i problemi della coppia sono invece stati affrontati con molta apertura, mettendo al centro di tutto il valore dell'amore, da scoprire innanzitutto come ricchezza "umana" e lasciando trasparire la dimensione spirituale come qualcosa che possa dare completezza a questo amore e che è da ricercare e approfondire in piena libertà.

I relatori che di volta in volta si sono susseguiti hanno dimostrato tutti molta sensibilità, obiettività e rispetto nei confronti delle coppie partecipanti, mettendo così tutti a proprio agio nonostante le età e le esperienze fossero molto diverse.

Noi fidanzati ci siamo sentiti "protagonisti" di questo corso, perché siamo stati chiamati a parteciparvi attivamente: da subito abbiamo capito che il nostro ruolo non sarebbe stato quello dei classici parteci-

panti ad una conferenza, che si accomodano sulla sedia ascoltando il relatore ed eventualmente annotano qualche appunto sull'agenda, ma che avremmo dovuto mettere in gioco noi stessi e la nostra storia.

Chi ha organizzato questo corso è partito dal saggio principio secondo cui nessuno ha la verità in mano, ma semmai solo un po' più di esperienza e di preparazione sugli argomenti trattati e ci ha dunque chiesto di esprimere liberamente il nostro punto di vista anche sulle tematiche più delicate ed impegnative ... e il confronto è stato decisamente produttivo ed arricchente!

Troppo spesso infatti la coppia si sente autosufficiente e "pronta" ad affrontare con le sole forze che sviluppa al suo interno i temi legati alla vita di coppia e non sente la necessità - perché non ne ha sperimentato l'importanza - di attingere spunti di riflessione e indicazioni dal confronto con le esperienze di altri. Noi abbiamo potuto sperimentare come il dialogo con le altre coppie riesca ad allargare le nostre vedute ed arricchirle di esperienze umane.

È veramente sorprendente quanto si possa imparare dall'esempio di amore, umano e cristiano, di altre coppie e come l'entusiasmo e la gratuità dell'amore di altri possano essere così contagiosi.

Se qualcuno dunque pensava che il fidanzamento fosse un fatto "privato", riservato ai due "promessi", si è dovuto senz'altro ricredere.

Ora siamo ancora più convinti del fatto che la coppia abbia bisogno di essere "guidata" dalla comunità nell'affrontare il cammino di preparazione al matrimonio e la costruzione di una nuova famiglia, ma allo stesso tempo sia anche un prezioso dono per la comunità, perché può essere l'immagine di un amore nuovo, gratuito, libero e carico di speranza.

Laura e Stefano

zati, si decide quali argomenti privilegiare, quali messaggi si devono assolutamente comunicare, quali accorgimenti adottare per far sì che il corso non risulti troppo pesante. E poi si parte. Un'avventura che, passo dopo passo, appassiona e coinvolge tutti.

Il primo approccio è sicuramente impegnativo. Vincere la normale diffidenza per una cosa nuova, mai affrontata, e superare i preconcetti esistenti sul corso (chissà perché è sempre così banalizzato dai "colleghi di lavoro" e dagli "amici!") è un'impresa. Il fine ultimo del primo incontro di presentazione è proprio quello di cominciare a conoscersi e famigliarizzare, tentare di fugare i prevedibili dubbi e rendere coscienti che si sta per intraprendere un "lavoro" di crescita insieme.

L'incontro seguente, **"Il Matrimonio Cristiano, una vocazione"** tenuto solitamente da un sacerdote, pone le solide basi su cui poggiare il seguito del corso. «Se siamo qui, è perché una scelta l'abbiamo già fatta, abbiamo già valutato la possibilità di "starci" all'avventura che Dio ci propone con il Suo disegno».

Seguono due incontri di catechesi, il primo partendo da alcuni brani dell'Antico e del Nuovo Testamento (**"L'uomo e la donna nella Bibbia"**) e l'altro (**"Il Matrimonio è un sacramento"**) traendo spunto dalla liturgia della celebrazione del Matrimonio. Questo è il "cuore" di tutto il corso, e lo si avverte chiaramente dall'attenzione dei presenti. Lavorando insieme (a piccoli gruppi) sui testi biblici e rileggendo e cercando di comprendere appieno le formule della li-

turgia (che sicuramente abbiamo sentito decine di volte ma che forse non abbiamo mai sentito come "nostre") si scopre il fascino e la perfetta umanità della Parola.

In altre due serate si parla di "**Sessualità e fecondità**", ambedue aspetti fondamentali del Matrimonio. Su questi argomenti esistono tanti pregiudizi e tanta confusione. Sentirne parlare con serenità, competenza, obiettività e senza mezzi termini è una cosa non certo frequente. Molte cose giungono come novità ina-

spettate ("*...ma io, ho sempre pensato che fosse il contrario!*") qualcuno dichiara.

Per due serate si lavora **insieme alla comunità parrocchiale**. A due incontri (quest'anno tenuti presso la Scuola Materna sul tema dell'educazione dei figli) si invitano anche le famiglie, per dare al corso una dimensione comunitaria e per dare ai fidanzati la certezza di non essere soli in questo cammino verso il **Sacramento del Matrimonio**. Non mancano le occasioni di discussione e di rifles-

sione. Con lo spunto di un film visto insieme e con l'aiuto di diversi "**questionari**" (forse impegnativi ma utilissimi) in due incontri si tenta di sviscerare e di dare una risposta insieme a problemi rimasti in sospeso.

A fine corso **una sorpresa per tutti: ci si scopre un po' più amici**. Sì, perché fare anche un piccolo **percorso in compagnia di Cristo** dona gioia, quella vera e fa pregustare la voglia di continuare questo cammino insieme.

P. e F. Tettamanzi

EDUCAZIONE - SCUOLA - FAMIGLIA

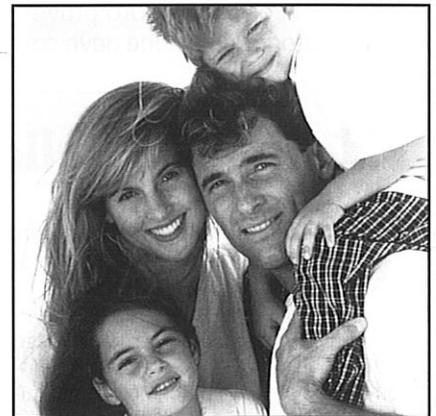
Educare i bambini o i figli?

APPUNTI dai due incontri del 5 e 12 marzo 98
organizzati in collaborazione con le Scuole Materne
ed inseriti nel programma del **Corso Fidanziati**

Da una parte una maestra che insegna alle scuole elementari, dall'altra un professore universitario, o meglio, un letterato. Due persone agli antipodi: la prima che fa leva su un'esposizione pacata e tranquilla, l'altra, invece, con uno stile "movimentato" ricco di mimica e di movenze teatrali tali da non riuscire, quasi mai, a perdere l'attenzione alle sue parole.

Entrambi sono venuti presso la Scuola Materna di Maccio per farci riflettere su due differenti sfaccettature di un unico problema; l'educazione dei figli e, aggiungiamo noi, l'educazione dei genitori stessi.

Il primo incontro (*dal titolo "Educare, un piacere da riconquistare"*) è stato tenuto da **Luisa Cogo**. Le riflessioni iniziali della relatrice hanno evidenziato una situazione allarmante



te ma, nello stesso tempo hanno sottolineato importanti differenze tra il ruolo educativo della famiglia e quello della scuola: nell'incontro è emerso che si avverte sfiducia e impoten-

Obbligatorio, cioè ...utile e coinvolgente!

Mi chiamo Cosetta, ho 31 anni e quest'anno con Massimo abbiamo deciso di sposarci.

Fin da bambini le nostre famiglie ci hanno educati in modo cristiano, facendoci frequentare la Chiesa e l'Oratorio; quindi era normale che il nostro matrimonio dovesse essere celebrato in Chiesa, così anche i nostri genitori sarebbero stati contenti.

Crescendo ci siamo allontanati dalla Chiesa, vuoi per pigrizia e vuoi per divergenze d'opinione, però giunti al momento del matrimonio, che è sempre stato nei nostri desideri, abbiamo deciso di riprendere il discorso interrotto da adolescenti; quindi ci siamo informati di ciò che era necessario. La prima perplessità è giunta di fronte all'obbligo di frequentare il corso per fidanzati:

10 lezioni suddivise in due giorni alla settimana, lunedì e giovedì dalle 21 alle 23, più una lezione di chiusura corso, più un'altra con Messa e successiva cena tutti insieme.

Era veramente una montagna invalicabile, in quanto gli obblighi non mi sono mai piaciuti e che anzi, il più delle volte, per spiri-

to di contraddizione, faccio l'esatto contrario. Vi lascio immaginare la mia reazione a questo obbligo (avrei fatto carte false pur di non farlo!)

"...Quasi quasi mi sposo in comune così non sono costretta a fare il corso matrimoniale...", ho cominciato a pensare, e poi, "...Ma non basta quello che due persone hanno nel cuore, nell'anima e nella testa per vivere una vita insieme?"

Arrivando da Muggiò (Milano!) e dovendo frequentare il corso a Villa Guardia (Como!) il mio disagio aumentava, per non parlare dei pregiudizi che mi creavo ("...se non la penso come loro, cosa accadrà non appena esporrò le mie idee? Le accetteranno? ...O cercheranno di convincermi e portarmi dalla loro? ...").

Durante questo cammino svolto insieme a Massimo ed alle persone che ho avuto la fortuna di conoscere e con cui confrontarmi, sono riuscita ad accettare e capire alcune posizioni che all'inizio mi rifiutavo completamente di accettare e giudicavo in modo sbagliato.

Don Luigi, i diversi relatori e le coppie-guida, hanno saputo trattare ed esporre argo-

menti come: matrimonio, separazione, divorzio, figli, educazione, sessuologia, contraccezione, etc. senza tralasciare alcun dettaglio e discutendone gli aspetti sì alla luce della fede cristiana ma anche confrontandosi con il loro lato prettamente umano e reale.

E poi cosa dire dei miei compagni di cammino?

Durante i nostri incontri in gruppo, ho scoperto che gran parte di loro avevano i miei stessi problemi. Confrontandoci, ad ogni incontro siamo riusciti a capire l'utilità del corso e quindi ad accettarlo con molta più serenità e senso di responsabilità, anche in prospettiva del matrimonio e dell'educazione dei futuri figli.

Concludendo vorrei tentare di dare un consiglio ai futuri "corsisti".

Non fate come la sottoscritta, cercate fin dall'inizio di vivere questa esperienza in maniera serena, accettandola anche se vi costa sacrifici e disagi; quello che vi rimarrà alla fine del corso vi lascerà dentro "qualcosa" che credevate di aver smarrito e che veniva mascherato da false scuse (l'obbligo, il disagio, la lontananza, l'orario, le paturne, etc.).

Cosetta

za nei confronti dell'educazione e che il compito educativo è, comunque, più difficile rispetto a qualche anno fa. Di fondamentale importanza è la famiglia, primo luogo per l'educazione nella condivisione del quotidiano. La famiglia stessa deve restare al centro e non deve essere sostituita dalla scuola: quest'ultima può, e dovrebbe, inserirsi in un discorso educativo già iniziato; se la scuola tiene impegnato un bambino per troppo tempo diventa ingerente con i compiti della famiglia stessa.

Sì, ma educare a cosa? Educare ha senso solo se esiste un fine; educare è una cosa bella soprattutto per chi educa. L'educazione è aiutare il bambino a introdursi nella realtà e a relazionare il suo desiderio di crescita, cioè di stare con una persona, per lui, non perfetta ma significativa. Il bambino ha bisogno di "argini" per non "annegare" nel permissivismo ma deve anche essere stimolato per avere dei desideri da inseguire.

L'attenzione del **prof. Alberto Bra-solioli** (*incontro dal titolo: "Educare al buono, al bello, al vero"*) si è rivolta a ciò che è andato perso in questi anni e cioè l'attenzione alle "cose". Anche una vecchia sedia in riva al mare in "silenzioso ascolto" delle onde spumeggianti su una sabbia dorata dagli ultimi raggi di un sole che sta tramontando può essere un semplice oggetto ma anche qualcosa in grado di "dire" che essa stessa c'è: basterebbe guardare con occhi diversi tutto ciò che ci circonda per scoprire, ogni giorno, cose sempre guardate ma mai viste. Tutto va osservato dentro la memoria dell'esperienza. Il papà insegna al figlio la poesia da lui preferita e lui, da grande farà la stessa cosa con i suoi figli: così tutto si tramanda e ciascuno lascia una traccia di sé nell'altro. Il bambino impara a guardare e ammirare la luna se vede un adulto che lo fa.

"Figlio" oppure "bambino"? Dire figlio senza ricordarsi che c'è qualcuno che lo ha generato ed accompagnato nella sua crescita significa considerarlo "bambino" cioè un individuo staccato dalle sue relazioni sociali. Sicuramente spunti di riflessione non ne mancano, anzi, ce ne sono così tanti da poter dire: "Meditiamo gente, meditiamo..."

Laura e Davide

Festa grande a CIVELLO

Benvenuto, don Enrico!



tamente seguita dai molti che hanno voluto terminare in questo modo un pomeriggio indimenticabile. Domenica mattina la s. Messa solenne con la comunità e poi, dopo il pranzo all'oratorio, la processione Eucaristica che si è snodata per le vie del paese fino a tornare nella parrocchiale per la benedizione conclusiva. Veramente una bella festa, vissuta con fede ed entusiasmo sincero.

Sabato 28 e domenica 29 marzo. Dopo lunga attesa, **don Enrico Colombo**, nominato dal Vescovo Parroco a Civello, ha "preso possesso" della sua nuova comunità.

Già da una settimana Civello tutta era piena di festoni e luminarie preparate per accogliere degnamente don Enrico. Una folla straordinaria e gioiosa ha dato sabato il proprio benvenuto accompagnando in corteo il nuovo Parroco fino alla chiesa dei santi Cosma e Damiano, protettori di questa comunità. Moltissime persone non sono neppure riuscite ad entrare nella chiesa, stipata all'inverosimile per la prima s. Messa celebrata da don Colombo nel nuovo ruolo di "pastore e guida".

Dopo un rinfresco offerto a tutti i presenti - molti anche i parrocchiani di Gravedona - la corale ha eseguito una serie di brani di musica religiosa, atten-

Don Enrico, nato a Lecco il 5 aprile 1960, ha frequentato il Seminario a Como ed è stato ordinato da mons. Teresio Ferraroni il 16 giugno 1984. Il suo primo incarico si è svolto nelle Valli Varesine: vicario a Canonica e parroco a Cavona. Nel 1991 fu nominato vicario a Gravedona, sul lago di Como.

Ed ora l'impegnativo compito di guidare la parrocchia di Civello, "orfana" di don Guido Fontana, costretto a ritirarsi dopo 33 anni di servizio in questa comunità. A lui va il grazie riconoscente di quanti hanno apprezzato la sua profonda umanità e testimonianza di servizio.

A don Enrico il nostro Consiglio pastorale ha scritto un biglietto di auguri, perché sempre più si rinsaldino i legami tra le parrocchie di Maccio e Civello, unite non solo dall'unico riferimento civile ma, soprattutto, dalla stessa fede.



Dall'Unità

Carissimi amici,

"Buona Pasqua 1998" a voi e a tutti i vostri cari. La Gioia e la Pace del Signore Risorto riempiano i vostri cuori e siano sempre con tutti voi.

Arrivando il Secondo Millennio verso la fine, vedo tutti i motivi per ringraziare il Signore e voi, miei amici, perché insieme abbiamo potuto fare tanto nei campi dell'evangelizzazione, educazione, sviluppo sociale e sanità. Però questi risultati positivi non devono essere motivo di compiacimento, perché resta ancora tanto da fare.

Anche se ci troviamo alle soglie del terzo Millennio, la nostra gente nei villaggi più remoti non ha ancora ricevuto la Buona novella, oppure il beneficio dell'assistenza sanitaria o altri servizi sociali per poter migliorare le proprie condizioni di vita. Lavorando insieme possiamo portare un raggio di speranza affinché i loro progetti e sogni diventino una realtà. Vi assicuro un ricordo delle mie Sante Messe, e le preghiere di tutti i miei sacerdoti e fedeli.

Vostro riconoscentissimo,

† **Tarcisio Resto** - Arcivescovo di Shillong

APPUNTI DI CALENDARIO

APRILE

Martedì 7

ore 20.30 celebrazione penitenziale
e confessioni per giovani e adulti

Mercoledì 8

ore 14.30 confessioni per i bambini e ragazzi
ore 16.00 celebrazione penitenziale per le donne

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 9

ore 10.00 cattedrale di Como: **s. Messa Crismale**
concelebrata dai sacerdoti di tutta la Diocesi

ore 15-18.00: confessioni

ore 20.30 s. Messa "Nella cena del Signore"
in memoria dell'istituzione dell'Eucaristia
e del sacerdozio;
lavanda dei piedi a 12 bambini;
al termine: reposizione dell'Eucaristia
e adorazione in Chiesetta (fino a mezzanotte).

Venerdì 10 - "Nella Passione del Signore"

ore 8.00 in chiesa: celebrazione dell'ufficio delle Letture

ore 15.00 azione liturgica, lettura della Passione di Gesù,
adorazione della Croce, santa Comunione

Al termine della celebrazione: confessioni.
In chiesa resterà esposto il Crocifisso
per la preghiera e l'adorazione

ore 20.30 **Via Crucis per le vie del paese**
(Itinerario: partendo dai condominii di via Monte
Spluga, via Onnis, via Faverio, via Europa
Unita, piazza Italia)
Sarà letto il racconto della passione secondo
san Giovanni, con preghiere e riflessioni.

In caso di brutto tempo l'intera celebrazione si svolgerà in chiesa.

Sabato 11

ore 8.00 in chiesa: celebrazione dell'ufficio delle Letture
ore 9-11.30 e ore 15-19 confessioni.

PASQUA DI RISURREZIONE

Sabato 11

ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**
liturgia della luce e annuncio pasquale
liturgia della Parola
liturgia battesimale
(saranno battezzati 4 bambini)
liturgia Eucaristica.

Domenica 12

s. messe: ore 8.00, 10.30, 18.00
ore 17.00 recita dei Vespri.

Lunedì 13

s. messe: ore 8.00 e 10.30

Martedì 14

ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 17

ore 20.30 s. Messa e riflessione sull'Eucaristia

Martedì 21

ore 21.00 Catechesi in preparazione
alla visita alla **Sacra Sindone di Torino**

Sabato 25 Pellegrinaggio a Torino

per l'Ostensione della Sacra Sindone

Domenica 26

ore 14.30 Momento di preghiera e ritiro spirituale
per i ragazzi della **Cresima**, genitori e padrini
(presso l'Istituto s. Maria Assunta)

Giovedì 30

Partenza del **Pellegrinaggio parrocchiale**
in Terra Santa (fino a giovedì 7 maggio)

MAGGIO

Venerdì 1 Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese

Ritrovo alle ore 8.00 presso la prima cappella
Recita del s. Rosario
salendo lungo il viale delle cappelle

ore 10.00 s. Messa in santuario

Sabato 2 Pellegrinaggio diocesano dei giovani al santuario della Madonna del Soccorso Giornata Mondiale delle Vocazioni

Domenica 3 - Festa del "Buon Pastore"

ore 10.30 s. Messa presso l'Istituto S. M. Assunta
della Suore del Buon Pastore

Lunedì 4, Lunedì 11, Lunedì 18, Lunedì 25

ore 16.45 s. Messa per i bambini di prima Comunione
e 4ª e 5ª elementare

Domenica 10

ore 10.30 s. Messa (presso la Scuola Materna)
ore 14.30 **Festa della mamma**
e recita dei bambini nel salone dell'oratorio

Martedì 12 Pellegrinaggio a Torino

per l'ostensione della Sacra Sindone
ore 21.00 Catechesi per gli adulti

Mercoledì 13, Mercoledì 20, Mercoledì 27 e 3 giugno

ore 20.30 s. Messa in una frazione del paese

Sabato 16

ore 17.00 nella Chiesa di Sagnino:
Domanda di ammissione agli Ordini sacri
di **Corti Emanuele**

Domenica 17

ore 16.30 Amministrazione della **S. Cresima**
Sospesa la messa vespertina delle ore 18.00

Domenica 24 - Festa della famiglia

ore 10.30 Anniversari di matrimonio
ore 16.00 Santi Battesimi

Martedì 26

ore 21.00 Catechesi per gli adulti

Domenica 31 - Solennità di Pentecoste

ore 10.00 s. Messa e **Prima Comunione**
dei bambini di 3ª elementare
ore 20.30 Preghiera coi bambini della Prima Comunione
e Consacrazione alla Madonna.